

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 6

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Giugno 2014

ROCCA MASSIMA
nuovi lanci di Tormus

ROCCA MASSIMA
elezioni amministrative

CORI-GIULIANELLO
iniziative di sport

"IO AMO LA SCUOLA"

Con questa affermazione il Papa ha iniziato il saluto alle scuole di Italia, sabato 10 maggio. Conoscere il numero preciso di quanti studenti fossero in piazza S. Pietro, Via della Conciliazione e strade limitrofe sabato 10 maggio, è difficile ma di certo chi da piazza Cavour si è mosso alle 13, oltre l'inizio di via della Conciliazione non è riuscito a sfondare, eppure l'udienza era prevista per le 17 e l'apertura della piazza per le 14. Ma non ha importanza sapere dove si era e con quanti, perché il Papa, come di suo solito, è andato a salutare le "periferie", che si sono divertite a riempirgli la macchina di cappellini, fazzoletti e aeroplanini di carta. Dopo il saluto personale a ciascuno, ha manifestato il suo pensiero sulla scuola ed esposto i motivi per cui l'ama: sinonimo di realtà, luogo di incontro, educazione al vero, al bene e al bello. Difficilmente uno dei presenti avrebbe pensato che il primo posto sarebbe andato al ricordo della sua maestra di prima



elementare: *"Ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita, fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola"*. Le riflessioni del Papa non sono mai scontate e sempre legate alla realtà profonda dell'animo. Fu quella maestra in prima elementare che lo accolse, che lo inserì nella comunità scola-

stica, che lo avviò alla conoscenza delle "tre lingue", come le chiama lui, "lingua del cuore, della mente e delle mani". La vita ci fa dimenticare tanti volti, ma raramente ci fa dimenticare quello della maestra. Se il volto della *maestrina* di prima elementare era soddisfatto, anche gli alunni erano soddisfatti, se lei era aperta alla comunità anche gli alunni sono cresciuti aperti e disponibili all'incontro; se lei era sensibile al vero, al bene, al bello, anche i piccoli alunni hanno appreso l'amore alla pienezza della vita. Rimane familiare il gesto per aprire il libro di lettura, la voce con cui dettava, l'accento con cui leggeva un raccontino commovente, la serietà con cui svolgeva una mimica espressiva, l'espressione degli occhi che si voltavano a guardare un pezzetto di cielo nelle pupille degli alunni... Oggi la scuola elementare ha cambiato nome e si chiama "scuola primaria", la maestra non è più insegnante unica nella classe, ma condivide la responsabilità con altri colleghi "specialisti".

V. Mattoccia
Segue a pag 13

Sommario

Io amo la scuola	1-13
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Elezioni amministrative-risultati	4
Festa di S. Giuseppe a Boschetto	4
Lavori alla chiesa di Boschetto	5
Castagni: nuovi lanci di torymus	5
Un popolo di santi...	6
50 anni di matrimonio	7
Social Network	7
Ricordo dei nostri morti	8-9
Sport nel territorio	10
Caro, vado a letto	11
La ricetta della massaia	11
Lingua e linguaccia	12
Lettere al giornale	13
Arte nel territorio pontino e oltre	14-15
Rocca Massima-Montalbano	15
La noia	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



ALWAYS A
BETTER WAY

Vieni a scoprire
le promozioni del mese
Ti aspettiamo in concessionaria
Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

La Biblioteca: invito alla lettura

“I conti con la storia” di Paolo Mieli

Nella recensione dell'ultimo numero vi avevo anticipato che forse questo mese vi avrei proposto la lettura di un libro di carattere storico. In quei giorni stavo leggendo l'ultimo lavoro di Paolo Mieli: “I conti con la storia”. Fino al punto in cui ero arrivato a leggere il libro mi era piaciuto molto e, conoscendo la bravura del giornalista e storico, ero quasi sicuro che l'avrei trovato interessante fino all'ultima pagina ma era logico e corretto che ne accennassi solo dopo aver completato la lettura. Con questo testo Mieli mette in evidenza che spesso e volentieri i fatti vengono letti e interpretati in base ad una ideologia o in funzione di interessi del momento. Specialmente per fatti di storia recente, spesso si assiste al cambiamento di giudizi senza che lo scrittore, lo storico, il pensatore... avverta la necessità di dare

un minimo di giustificazione e di almeno abbozzare una sistemazione logica alla nuova posizione. Per non parlare, poi, del “politicamente corretto” che, in ultima analisi, è quanto di più scorretto ci sia. È pur vera la massima che anche l'intellettuale deve rimediare la “stoccia” ma a volte assistiamo a capovolte così arrischiate da mettere in pericolo l'osso del collo. Anche di fatti del lontano passato,



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

però, col trascorrere degli anni si sono avute letture differenti. Del resto l'interpretazione di un fatto storico non è mai statica, fissata una volta per sempre; per gli storici rivedere, riconsiderare, approfondire è un obbligo intellettuale. Di pagine storiche antichissime come, ad esempio, la guerra civile ateniese della metà del 400 a. C., Mieli espone un'ampia panoramica di interpretazioni che ne sono state fatte nel corso dei secoli; così per l'Inquisizione, la figura di Costantino, di Carlo Magno, Garibaldi... Interessantissimi, poi, sono i frequenti collegamenti che l'autore fa tra fatti della storia recente e fatti avvenuti centinaia di anni fa.

“I conti con la storia” è un libro che va letto con calma e fa riflettere.

Remo Del Ferraro

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590**

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa Luciana Magini

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno

Giugno, il mese del solstizio d'estate, che cade nella notte tra il 23 e il 24, proprio il giorno della festa di S. Giovanni, è quello più adatto per raccogliere le erbe medicinali e preparare pozioni magiche e medicamentose. Tanti sono i riti magici, quasi di sapore medioevale, che si compiono in questa notte, per cui non possiamo non parlare di una pianta magica e preziosa che appunto fiorisce in questo mese, chiamata ERBA SCACCIADIAVOLI, ovvero l'*HYPERICUM PERFORATUM*; tanto comune, quanto utile in erboristeria, che tutti abbiamo visto mille volte, ma che non abbiamo mai apprezzato.

È una pianta solare che ama il clima secco e rovente delle prime giornate estive, quando il sole è alto all'orizzonte. Cresce un po' dovunque dal mare fino a 1500 metri di altitudine, nei terreni aridi e sui cigli delle strade. Si riconosce facilmente per i fusti molto ramificati, che recano su tutta la lunghezza foglie opposte, picchiettate da piccoli punti trasparenti, ben visibili in controluce (caratteristica questa che spiega il nome *PERFORATUM*). I fiori, di un bel giallo luminoso, emanano, specialmente nelle ore più calde, un leggero profumo simile all'incenso. Forse per questo suo profumo, nei tempi andati, era chiamato *Scacciadiavoli* perché si credeva che avesse il potere di mettere in fuga gli inviati del Maligno.

Già dal Medioevo, i contadini usavano raccogliarlo il 24 giugno, poichè, si diceva, in quel momento aveva imprigionato tutta la forza del sole, e, una volta essiccato, lo appendevano sopra la porta



di casa per scacciare gli spiriti maligni e il malocchio. Paracelso, medico, alchimista e studioso di astronomia del 1500, riteneva che l'intensa energia solare dell'iperico liberasse l'anima dalle forze occulte del male.

Ma l'iperico non serviva solo per questi rituali esoterici; con i suoi fiori si preparavano una volta, oggi forse è più facile trovarli in erboristeria già pronti, decotti, infusi e vini digestivi e decongestionanti e, soprattutto, un olio utilissimo per curare i disturbi della pelle. Anch'io ho preparato questo olio, (in un barattolo di vetro mettere circa 200 gr. di fiori e olio di oliva per coprire i fiori; esporre al sole, con barattolo aperto, per circa 30 giorni; agitare ogni tanto; filtrare e mettere in bottigliette chiuse) che al termine della preparazione ha assunto un bel colore rosso mattone dovuto al pigmento, l'ipericina, contenuta nelle ghiandole nere che compaiono ai margini dei petali del fiore e che diventa solubile in olio; l'essenza e accessoriamente il pigmento costituiscono un antisettico efficace nel trattamento delle piaghe, delle ulcere e delle

bruciature della pelle. Oltre all'ipericina, i fiori contengono numerosi altri principi attivi, che conferiscono alla pianta proprietà aromatizzanti, digestive, antispasmodiche, antinfiammatorie e cicatrizzanti.

In questi ultimi anni, per i suoi principi attivi, l'iperico è stato molto rivalutato contro il più attuale dei mali: la depressione. Nella moderna medicina erboristica l'iperico si usa per via interna in compresse, capsule e tisane come antidepressivo e ansiolitico moderato; viene privilegiato per regolare il sonno e l'umore in occasione di disturbi legati al cambio di stagione e, nella cosmesi, come doposole e contro la couperose.

Molto più bello è il Giglio di S. Giovanni, che alla fine di giugno si può trovare, anche se sempre più raramente, per la via di Segni, in mezzo ai boschi, all'altezza del campo sportivo di Rocca Massima. È un fiore molto vistoso, di un bel colore arancione, a forma di giglio che fa venire voglia di raccogliarlo, anche se è una specie protetta. Fa parte della famiglia delle Liliacee e il suo nome botanico è *LILIUM BULBOSUM CROCEUM*; il fusto è semplice ed eretto, con base a volte macchiettata di rosso, le foglie sono lineari e lanceolate; il fiore molto bello ed appariscente, appare eretto e solitario e presenta sei stami con antere marrone scuro e uno stigma centrale violetto. I suoi petali, macerati nell'alcool, sono astringenti e curativi degli eczemi e vengono usati per curare piaghe e scottature.

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ROCCA MASSIMA

Risultati elezioni amministrative 25 maggio 2014



Elettori: 955
Votanti: 829
Affluenza: 86,8%
Schede bianche: 10
Schede non valide: 8

Angelo Tomei LISTA "CITTADINANZA CONDIVISA" - Voti 488 = 60,17%

Michele Tora LISTA "IDEE NUOVE PER ROCCA MASSIMA" - Voti 323 = 39,92

Queste le preferenze per ciascun candidato.

Per la lista **Cittadinanza Condivisa** a sostegno di Angelo Tomei: Mario Lucarelli 85 - Gino Battisti 41 - Angelo Coriddi 88 - Umberto Tomei 51 - Franco Cianfoni 28 - Daniele Del Ferraro 64 - Tommaso Del Ferraro 45.

Per la lista **Nuova Idee per Rocca Massima** a sostegno di Michele Tora: Sarah Lucarelli 59 - Danilo Cianfoni 15 - Paolo Mariani 11 - Sara Salvucci 17 - Aurelio Alessandrini 58 - Ferdinando Pasqualini 29 - Alessio Priori 22 - Walter Cianfoni 19 - Sonia Priori 34.

Risultano eletti 7 consiglieri di maggioranza, quindi tutti i componenti della lista "Cittadinanza Condivisa" e 3 per la minoranza della lista Idee Nuove per Rocca Massima: il capolista Michele Tora, Sarah Lucarelli e Aurelio Alessandrini.

Lo Sperone fa i complimenti e gli auguri al sindaco Angelo Tomei, rieletto per la terza volta, e si complimenta anche con il suo competitore, Michele Tora, che ha portato la sua lista ad ottenere più del doppio dei consensi rispetto alle precedenti elezioni amministrative.

Ci auguriamo che l'impegno degli eletti sia massimo perché Rocca Massima ha bisogno di correre veloce per cercare di recuperare lo svantaggio accumulato nel passato per una serie di circostanze politiche e sociali (non tutte riconducibili a responsabilità locali) che l'hanno vista colpita da uno spopolamento troppo repentino e violento.

Alla Maggioranza la grande responsabilità di amministrare, alla Minoranza la grande responsabilità del concorso di idee e proposte alternative e, soprattutto, del controllo democratico degli atti amministrativi.

BOSCHETTO

la festa di San Giuseppe



Anche quest'anno il primo maggio, come da tradizione, a Boschetto di Rocca Massima si è festeggiato San Giuseppe, protettore dei lavoratori. Vista la grave crisi lavorativa che, specialmente in questi ultimi anni è molto avvertita, al buon Santo falegname toccherà fare gli straordinari per accogliere tutte le richieste di in-

tercessione che sicuramente molti fedeli gli avranno fatto. A parte questo preambolo un po' folkloristico, è bene ricordare che San Giuseppe, a Boschetto, è molto amato e venerato tanto che a Lui è dedicata la chiesa del luogo. Da qualche anno, alcuni stimati concittadini hanno costituito la "Confraternita di San Giuseppe" che oltre ad organizzare la festa il primo di maggio partecipano, con il bello e suggestivo Stendardo, a tutte le processioni dei paesi limitrofi. Il Priore della confraternita è, attualmente, Marco Della Vecchia che ne è anche il responsabile organizzativo. Anche quest'anno, invitato dal "decano" Franco Della Vecchia, ho assistito alla festa e debbo sottolineare, ancora una volta, che i "confratelli" hanno organizzato una bellissima cerimonia. Dopo la Santa Messa si è

svolta la processione per alcune vie della contrada e, alla fine non sono mancati gli inevitabili botti e i caratteristici fuochi pirotecnici "diurni". A cerimonia ultimata, nella sala polifunzionale comunale, c'è stato un bellissimo momento conviviale offerto dalla Confraternita che ha concluso una mattinata all'insegna della tradizione e della amicizia. (A.A.)



(le foto ci sono state inviate da Luciano Lanna)

BOSCHETTO

lavori di abbellimento all'ingresso della Chiesa



Anche la Chiesa di San Giuseppe a Boschetto di Rocca Massima ha la sua tettoia al portone d'ingresso. Grazie

all'impegno del Comitato dei Festeggiamenti di Sant'Antonio da Padova, con la determinante partecipazione di Nunzio, Damiano e Riccardo, coadiuvati dai membri del Comitato stesso, è stato possibile realizzare l'imponente struttura che, senz'altro, accresce la qualità funzionale ed estetica della Chiesetta. La sua realizzazione è stata possibile grazie ai soldi della quota associativa versata dai Fratelli di Sant'Antonio nell'anno 2013 (La Frattellanza) e della raccolta dopo la festa dello scorso anno. Il Comitato, all'unanimità, ha deciso, visto che la festa era ormai conclusa, di usare quei soldi per realizzare l'opera, prevista già da anni. La struttura è stata assemblata dalla Ditta Re Nunzio di Rocca Massima, che ha offerto la manodopera; inoltre l'opera è stata

completata con una ringhiera (realizzata e offerta dalla Ditta Bruschini di Giulianello), tre fioriere in cemento (offerte dalla Ditta C.D.C. di Lariano), il rifacimento dell'aiuola (offerto dalla Ditta Battisti Agricoltura di Giulianello) e con le tegole poste sopra la tettoia (offerte dalla Ditta F.lli Tora di Giulianello). Domenica 18 maggio il parroco, don Gianmarco Falcone, unitamente ai sacerdoti don Saady e don Mookles ha impartito la santa benedizione al manufatto, sottolineando l'attaccamento della nostra comunità al luogo di culto. Un grazie di cuore, quindi, a tutti coloro che si sono impegnati per il raggiungimento dello scopo prestando la loro opera manuale ma anche a coloro che hanno fornito il loro sostegno morale. (A.A.)

CASTANICOLTURA

effettuati tre lanci del Tormus nel nostro territorio comunale



Venerdì 9 Maggio 2014 il Prof. Alberto Alma ha tenuto un convegno a Canepina (VT) sulla situazione dei castagneti. Prima del convegno ha fatto una visita accurata ai castagneti della zona ed è rimasto molto soddisfatto. A suo giudizio il lancio di Tormus Sinensis iniziato nel 2010, sta dando i primi risultati messi in evidenza dal fatto che su rami e polloni le galle si posizionano nella prima metà mentre nella seconda metà i ciuffi di foglie nuovamente

emessi sono belli, verdi, freschi, folti e senza galle. Ha ribadito questo concetto durante il Convegno mostrando immagini e riferendo come in Piemonte, dopo dieci anni dal lancio del Tormus Sinensis, sia ormai difficile trovare galle nei castagneti e, soprattutto, ci si è avviati, sin dall'Ottobre 2013, a fare raccolti che promettono il ritorno alla normalità. Al Convegno ha partecipato anche la Dott.ssa Alessandra Bianchi dirigente del Servizio Fitosanitario della Regione Lazio. La Dott.ssa ha svolto una relazione sui lanci di Tormus Sinensis e sulla situazione nelle diverse realtà della nostra Regione. Importante la sua tesi che sia necessario adottare un Disciplina Unico di Coltivazione per i castagneti laziali al fine di uniformare la condotta dei produttori su livelli virtuosi, positivi e scientificamente corretti. Di tale problema inviterà i docenti universitari. Dai produttori è infatti giunta la forte richiesta che si provveda, da parte degli

Enti Pubblici, ad una decisa lotta culturale e giuridica contro l'uso dei fitofarmaci. Per completamento dell'informazione si comunica che nel territorio comunale di Rocca Massima, lo scorso 12 maggio, sono stati effettuati tre lanci del Tormus, l'insetto antagonista del Cinipide, e precisamente: il primo, di rinforzo a quello effettuato lo scorso anno, in località La Selva; gli altri due sono stati depositati in località Colle Americo (praticamente sotto l'ex campo sportivo). Questi lanci si sono potuti realizzare grazie all'interessamento sia del sottoscritto che dell'amico Mario Pezzuti (Barbone), infatti i 15 flaconi (5 per ogni lancio) ci sono stati assegnati dall'Associazione Castanicoltori di Segni tramite la XVIII Comunità Montana, il tutto rientrando nel programma "Lancio dei Tormus 2014" realizzato dall'Assessorato Agricoltura della Regione Lazio.

Aurelio Alessandroni

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



UN POPOLO DI SANTI, DI PENSATORI



A Roma, nel quartiere dell'EUR, c'è il famoso palazzo della "Civiltà Italiana" detto anche della "Civiltà e del Lavoro", da qualcuno chiamato pure "Colosseo Quadrato" e scherzosamente "Palazzo Groviera" per i suoi 54 archi per facciata. Si tratta di un colosso alto 60 metri, che sta ad indicare lo stile e il modello dell'architettura del Novecento. Sull'attico di tutte le facciate dell'edificio c'è questa iscrizione: "Un popolo di poeti di artisti di eroi di santi di pensatori di scienziati di navigatori di trasmigratori". Lo stile della iscrizione fa intuire facilmente l'epoca in cui l'edificio fu costruito, rispecchia le idee del momento e pone gli Italiani al di sopra di tutti gli altri popoli. In realtà le affermazioni della scritta indicano qualità che sono testimoniate dalla storia del nostro popolo; qualità che, anche se non sempre al massimo grado, rispondono al vero. Senza voler fare i pessimisti, se riflettiamo un po' sulla situazione attuale dell'Italia, dobbiamo ammettere che alcune di tali affermazioni ci fanno sentire a disagio, ci appaiono lontane e forse anche un po' beffarde. Ogni giorno la stampa e la televisione ci forniscono notizie sconcertanti che, anche se non ci autorizzano a generalizza-

zioni negative, ci inducono a riflettere e producono sfiducia e scoramento. Fortunatamente ci sono anche delle eccezioni, per lo più poco note e in minoranza rispetto alle usanze, ai costumi e comportamenti attuali che sembrano prevalere nella nostra società.

È vero che con sempre maggiore frequenza ci troviamo davanti materialisti, vandali, dissacratori, ignoranti, conformisti, evasori, corrotti e corruttori... Si ha la sensazione che ogni giorno la situazione peggiori, sia perché si scoprono delinquenti e scandali, sia perché il male risulta diffuso in molte categorie sociali. Non sono prudenti le generalizzazioni tenendo anche presente il fatto che "il bene" e "l'onestà" non suonano la tromba, ma è pur vero che con sempre maggiore frequenza ci troviamo davanti materialisti, vandali, pusillanimi, dissacratori, ignoranti, conformisti, corrotti e corruttori, evasori....

La corruzione, ad esempio, da quanto sta emergendo dai cantieri della EXPO a Milano, sembra estesa dappertutto, domina tutto....con ramificazioni in tutte le regioni. È una vergogna per tutto il Paese, un bubbone malefico molto più esteso di quanto si conosce...una patologia che affonda le radici in tutti i settori, anche in ambiti che nessuno immaginerebbe. Desta sconcerto e meraviglia sapere che spesso sono coinvolti anche i politici, i rappresentanti del popolo che dovrebbero essere modelli, punti di riferimento per il popolo che li ha votati. Chi può contare i concorsi truccati, le assunzioni clientelari, i compensi in nero, l'evasione delle

tasse per milioni di euro, i diritti dei più deboli calpestati....?

Molto spesso si auspica l'aumento dei controlli, la trasparenza dei contratti, l'accessibilità delle "carte" ...tutte misure necessarie da applicare con decisione e senza eccezioni...; ma rimarranno inefficaci se contemporaneamente non ci sarà un cambiamento di mentalità, usando mezzi che lo facilitino, a cominciare dalla scuola; bisogna anche che tutti coloro che criticano il triste stato della Patria, non si limitino a parlare rimanendo alla finestra a guardare e anche a... soffrire. Non basta astenersi dal male occorre una mentalità che spinga a perseguire il bene di tutti. Chi ama la Patria non deve limitarsi ad essere onesto e giusto, deve lasciare un'impronta positiva, agire moralmente, coinvolgere gli altri....dimostrare che è possibile agire onestamente e in modo diverso dall'andazzo attuale. Il piccolo ma concreto contributo di ogni cittadino onesto può essere il punto di ripartenza: "Nulla cambia, ma se cambio io, qualche cosa cambierà".

A Teresa di Calcutta qualcuno ironicamente chiese se voleva cambiare il mondo, lei rispose: "Non ho mai pensato di cambiare il mondo. Ho solo cercato di essere una goccia di acqua pulita. Se anche tu diventerai una goccia d'acqua pulita, saremo già in due e se lo sarà anche tua moglie o tuo marito saremo in tre e poi in quattro, dieci, cento". I latini dicevano "gutta cavat lapidem", una goccia dopo l'altra alla fine perfora anche la roccia più dura.

Enrico Mattoccia

GITA A NORCIA



La nostra Associazione sta organizzando per **domenica 6 luglio 2014 una gita a Norcia e Castelluccio**, luoghi pregni di storia, cultura e gastronomia. Il programma di massima sarà il seguente: ore 07,00 partenza da Rocca Massima; ore 10,30 arrivo al borgo medievale di Castelluccio (1600m slm) e visita panoramica alle spettacolari fioriture dei campi; ore 12,30 arrivo a Norcia e pranzo presso il ristorante "Granaro del Monte" il più antico (1850) della zona; ore 16,00 incontro con l'Assessore alla Cultura presso il palazzo comunale e, a seguire, visita alla città di Norcia; ore 18.30 partenza per Rocca Massima. La gita si farà al raggiungimento di almeno 40 adesioni e la quota di partecipazione, comprensiva di pranzo e pullman, è fissata in **€45,00** (quarantacinque). Per in-

formazioni e prenotazioni rivolgersi: Aurelio Alessandroni, Franco Della Vecchia, Missella Lucarelli, Remo Del Ferraro ed Enrico Mattoccia.

50 anni di matrimonio



Lo scorso 10 maggio, la mia famiglia, tanti parenti ed amici di Rocca Massima, sono stati partecipi della gioia di Nando Liberati e Marina Stirpe che, per la terza volta, si sono presentati davanti all'altare nella chiesa di San Michele Arcangelo per ringraziare nostro Signore della sua benevolenza e di tutta la forza che ha infuso nella coppia arrivata al magnifico traguardo delle nozze d'oro ovvero cinquanta anni di matrimonio. Non c'è bisogno di dire che, quando a Rocca Massima si verifica un evento del genere, tutti si stringono attorno ai festeggiati per congratularsi con loro ma anche per curiosare un po'. Queste belle cerimonie comunque restano

sempre un ottimo evento perché vengono vissute nel migliore dei modi, con tranquillità e rispetto delle persone; non succede come in città dove il vicino di casa neppure s'accorge di ricorrenze così belle e importanti. Zio Nando e zia Marina, dopo aver rinnovato il giuramento in chiesa, si sono fermati nei pressi "dejo monumento" per prendere, assieme a tutti noi, un aperitivo servito magistralmente dal barman Flaviano. Ai festeggiati rinnoviamo i migliori auguri, da parte di Gianluca, Veronica e i fratelli, dai cognati e da tutti noi nipoti. Viva gli Sposi!

Enrico Stirpe

INTERNET, SOCIAL NETWORK...

OPPORTUNITÀ E... RISCHI



"Social network" significa letteralmente "rete sociale", cioè un sistema informatico "fruibile" da Internet, che "consente a milioni di persone di conoscersi, in modo virtuale, attraverso la condivisione di opinioni, filmati, esperienze... Il fenomeno, secondo i competenti, è nato nel 2004 come scambio di informazioni tra gli studenti di una famosa università americana; si è diffuso rapidamente, tanto che ora i "social network" sono diversi, se ne contano almeno 17 tra i più diffusi. Coloro che li "frequentano" sono moltissimi (centinaia di milioni) e in continua crescita; hanno un gergo tutto loro, fatto con vocaboli inglesi e con altri inventati di sana pianta, tanto che alle persone comuni rimane difficile comprenderne il significato. Come accade per molte "invenzioni" tecniche del nostro tempo,

spesso reclamizzate con molti termini superlativi, tutto dipende da chi ne fa uso: sono strumenti e spetta all'uomo (nel nostro caso soprattutto ai giovani) usarli con criterio e misura.

Nel mensile "Lasalliani in Italia" (a. IX- n. 35 - dicembre 2012, pp. 14-15) ho trovato due pagine con i pareri di giovani di Scuola Superiore, che avevano partecipato ad un "Forum Giovani" proprio sui social network. Ho diviso aspetti positivi e negativi segnalati dai giovani e li riporto quasi alla lettera.

Aspetti positivi del social network:

è occasione per esprimere le idee personali e mantenere contatti con chi è geograficamente lontano; può essere utilizzato con intelligenza per lavoro o studio; è positivo se chi lo usa è intelligente e sobrio; può migliorare la comunicazione; si può avere il mondo fra le mani; l'uso adeguato lo fa uno strumento prezioso; è una potenza, un mezzo efficiente e veloce.

Aspetti negativi del social network

è segno di una società pigra ed insicura, anonima e divorata dalla fretta; sostituisce i contatti con i coetanei; si introduce nella nostra vita anche senza la

nostra voglia; fa compromettere il profitto scolastico perché fa dimenticare lo studio; isola dal gruppo di amici e fa perdere il contatto con la realtà; condiziona il nostro umore; la dipendenza psicologica è una vera patologia e va curata; può indurre ad azioni deprecabili; offre relazioni solo virtuali che non sono umane; esalta l'anonimato, spesso vile; può essere strumento di bullismo e adescamento di minori; permette di crearsi una maschera; può diffondere immagini e messaggi pericolosi ed illegali; spinge alla pigrizia fisica e mentale;

può minacciare la riservatezza (privacy); si rischia l'alienazione; se l'uso è ossessivo... è un disastro.

Ovviamente nel social network tutto dipende da chi lo usa, ma ai genitori e agli educatori spetta il compito di seguire i ragazzi, metterli "all'erta" e prendere le dovute precauzioni perché l'uso del computer, specialmente la partecipazione a un network, può creare problemi seri. Siamo noi che dobbiamo condizionare il "virtuale", non farci condizionare da esso.

Enrico Mattoccia

RICORDO DEI NOSTRI MORTI

1. Quinto Della Vecchia



La mattina del 28 Aprile 2014, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dopo una lunga e travagliata malattia, **Quinto Della Vecchia**. Ha lasciato la moglie Ida, le figlie Maria e Antonella, il genero Marco, i nipoti Eleonora e Luca e tutti coloro, parenti e conoscenti, che gli hanno sempre voluto bene. Nato il 24 maggio 1931, gli mancava quindi meno di un mese per compiere 83 anni, unico maschio di una famiglia di quattro figli. Rimase presto orfano del padre, ragion per cui, dopo una breve istruzione elementare, ha iniziato a lavorare per dare una mano alla famiglia nel periodo dell'immediato dopoguerra. È stato un

uomo semplice e buono, figura esemplare di marito, padre onesto, nonno affettuoso e infaticabile lavoratore. Ha fatto sempre il contadino e, oltre alla manodopera prestata come bracciante in una nota azienda agricola di Giulianello, ha coltivato i suoi terreni a Colle Giardino e Colle Segatore a fianco della moglie Ida. Noi lo ricorderemo sempre per il suo esempio di onestà e laboriosità e, pur se negli ultimi undici anni la malattia lo ha lentamente svuotato della sua presenza attiva, serberemo sempre nei nostri cuori il ricordo del suo sguardo dolce con il quale continuerà ad accompagnarci anche da lassù. (A.A.)

2. Fernando Mattoccia



Caro Fernando, benché parenti, per le vicissitudini della vita e del lavoro, ci siamo incontrati tardi, troppo tardi; ciò però non ha impedito che ci legassero subito l'amicizia e la stima reciproca. I nostri incontri si sono realizzati soprattutto a Rocca Massima, nel periodo estivo, quando, di buon mattino, senza nessun accordo preventivo, andavamo a comperare il giornale in piazza. Ai saluti (*Bon giorno, pare*) seguiva spesso lo scambio di notizie e di

pareri su eventi, vicende... Alcune particolarità di Rocca Massima le ho conosciute da te o perché ne eri stato testimone oculare o perché bene informato da persone degne di fede. Diverse volte ho avuto l'occasione di "misurare" il tuo attaccamento al Paese, la gioia per eventi o iniziative ben riuscite e anche il rammarico per questioni o situazioni che non condividevi del tutto o in parte. Sapevo da molto tempo del tuo lavoro in banca ed ho potuto vederti al lavoro diverse volte: preciso, competente, cortese e da tutti ricercato. Poi ho scoperto il tuo "volontariato" per la "Velitrae", la gloriosa e storica società di ginnastica risalente al 1904, di cui sei stato prima allievo, poi segretario, presidente dal 1967 al 1980 e successivamente presidente onorario in riconoscimento di quanto hai saputo realizzare portando la Società e i suoi atleti a livelli nazionali e internazionali. Ciò ha comportato fatica, coesione con gli altri responsabili, competenza, onestà e lungimiranza. La pubblicazione per il 90° della "Velitrae" conserva, per la storia, molti documenti che attestano i "trionfi" degli atleti, dietro

ai quali c'era il lavoro degli istruttori, l'educazione e l'impegno degli atleti, la capacità dei dirigenti e...soprattutto del Presidente. Ho saputo che sei stato anche presidente del club granata "Valentino Mazzola", un altro segno del tuo attaccamento allo Sport; altri meriti potrei ricordare..., ma sono sicuro che me lo impediresti...

Quello che mi ha destato più ammirazione e mi ha fatto scoprire meglio la tua sensibilità e la tua generosità è stata prima la lunga malattia per una ferita ad una gamba della tua indimenticabile Nannina e poi il grandissimo dolore per la sua scomparsa. Ricordo quando mi parlavi di specialisti, di continui viaggi, di preoccupazioni...hai usato tutte le tue capacità, senza rifiutare alcun sacrificio. Negli ultimi giorni di Nannina hai manifestato tutto il tuo amore, il dolore immenso di vederla peggiorare...; so che ne ha risentito anche la tua salute. Ora sei con lei e noi siamo tristi per averti perso. La fede ci sostiene e non ti dimenticheremo. Arrivederci, "Fernandino" ... quando Dio vorrà!

Enrico Mattoccia

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

3. Romano Mastrogirolamo



Da non molto tempo è venuto a mancare l'avvocato velitero Romano Mastrogirolamo; per questioni di spazio non abbiamo potuto ricordarlo prima ai nostri lettori ed amici.

Era nato nel 1935, laureato in giurisprudenza alla "Sapienza" di Roma, dopo aver assolto gli obblighi militari di leva, sostenne con esito favorevole l'esame di Procuratore e quello di abilitazione all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche. Iscritto al Foro di Velletri fu per molti anni componente del Consiglio dell'Ordine e lo rappresentò in molte circostanze, anche presso la Corte d'Appello di Roma. Ha patrocinato cause dinanzi a tutte le magistrature fino alla Corte di Cassazione a sezioni riunite. Nel suo la-

voro professionale ha sempre mirato al diritto, fondato sui grandi principi e sugli insegnamenti consolidatisi nell'esperienza del Diritto Romano visto in una visione etica-sociale-dinamica-evolutiva. Malgrado il mondo giuridico fosse "pane" giornaliero e materia di continua indagine e rinnovamento, il nostro Avvocato, non si è lasciato sopraffare, difatti ha sempre avuto un grande interesse per la natura e la sua bellezza; per l'uomo, parte integrante e soggetto della natura, proiettato verso più sublimi e misteriosi itinerari; ha curato sempre, come irrinunciabile hobby, la poesia concepita come alta e sofferta espressione d'arte, capace di sondare l'animo dell'uomo che opera nell'ansia della verità. Già alla prima lettura le sue poesie lasciano filtrare la eccellente cultura classica, la scelta e la proprietà dei termini, la sobrietà e la capacità di esprimere grandi concetti in pochi versi. Ha scritto prevalentemente in lingua, ma non ha disdegnato il dialetto. Ha collaborato a lungo con la rivista letteraria "Orizzonti", periodico di arte e cultura (G. Aletti Editore). Ha partecipato a molti concorsi

nazionali e locali di poesia, ne ha vinti molti o si è collocato tra i primi. Una piccola indagine ci rivela che tra il 2002 e il 2013 ha partecipato a 17 concorsi di poesia, sempre con ottimi risultati. Sarebbe troppo lungo elencarli tutti con gli apprezzamenti delle sue poesie (speriamo di farlo, con calma su questo mensile). Ha pubblicato due raccolte: "Fra cielo e terra - Liriche fra due millenni", 2003, Aletti editore; "FLARES - poesie", 2013, Aletti editore. È stato amico e socio dell'Associazione "Mons. G. Centra", che ha organizzato per lui un incontro in cui sono state declamate molte delle sue poesie; è stato presente a varie iniziative dell'Associazione, ha partecipato al "Premio Goccia d'Oro (concorso di poesia), vincendo nel 2004. I soci della "Mons. G. Centra" lo ritengono un modello non solo per chi vuole "poetare" ma anche per chi vuol essere onesto, ottimo professionista, disponibile verso gli altri...; lo ricordano con gratitudine e con rispetto per le sue eccelse qualità; partecipano al dolore della famiglia per la sua scomparsa.

Enrico Mattoccia

4. Gianfranco Tora



Lo Sperone si unisce al dolore della famiglia di **Gianfranco Tora** stroncato presumibilmente da un infarto, a soli 63 anni, lo scorso 26 mag-

gio mentre era da solo in casa. Dopo il matrimonio è andato a vivere a Giulianello ma, negli ultimi anni era tor-

nato a Rocca Massima dopo che si era separato dalla moglie. Per qualche tempo è stato con l'anziana madre ma dopo che questa è morta è rimasto solo. I piccoli paesi hanno tante difficoltà ma hanno il grande vantaggio che ci si conosce tutti e ci si incontra praticamente tutti i giorni; alcuni suoi amici, non vedendolo per un intero giorno hanno citofonato senza avere alcuna risposta, anche se la macchina era regolarmente parcheggiata sotto casa. Si sono insospettiti ed hanno av-

vertito i familiari, che, una volta arrivati, hanno aperto casa e hanno fatto la triste scoperta. Gianfranco era conosciuto perché era un abile muratore che sapeva lavorare la pietra sia con la tecnica del "faccia a vista" che con quella dell'"opera incerta"; per questo motivo egli ha lavorato non solo nella zona di Rocca Massima e Giulianello ma anche fuori. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia e invitiamo chi crede a rivolgere una preghiera in suo suffragio.



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



SPORT NEL TERRITORIO

1. CORI - Grande festa dello sport



Lo scorso 13 maggio centinaia di studenti hanno riempito il campo di Stozza per l'evento conclusivo della VI edizione di «Giosport ... in Amicizia» progetto rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, promosso dal Ministero dell'Istruzione ed organizzato dal CONI - Lazio, dall'Istituto Comprensivo Statale «Cesare Chiominto» e dall'Ammini-

strazione Comunale di Cori. Una sinergia interistituzionale finalizzata alla diffusione dello sport di base nella scuola per avvicinarvi i giovani, educarli ai valori di cui è portatore ed orientarli verso stili di vita sani. Il tutto nell'ottica del «nessuno escluso».

Una significativa giornata di sport che ha coinvolto l'intera comunità, aperta dalla parata degli studenti con le bandiere dell'Unione Europea, dell'Italia, della Città di Cori e del CONI. Dopo l'inno di Mameli, il folklore degli Sbandieratori di Cori; quindi i giochi - sport, tra cui rugby, mini handball, palla al re. Alla fine l'esibizione canora, sulle note di «Si può dare di più» del trio Tozzi, Ruggeri Morandi, e una travolgente danza coreografica collettiva sulla base

di «YMCA» dei Village People. Dopo la consegna delle medaglie, il saluto delle autorità: il Dirigente Scolastico, Dott. Luigi Fabozzi; il Presidente del Consiglio d'Istituto, Dott. Emanuele Nobili; l'insegnante referente CONI, Serenella Agostinelli; l'Ass.re allo Sport, Chiara Cochi. Presenti anche i rappresentanti del corpo docente e dell'associazionismo locale. Diverse istituzioni, un unico messaggio: l'importanza dello sport per la formazione completa della persona; la necessità di agire partendo dalla scuola, luogo formativo per eccellenza, fin dagli anni in cui cominciano a svilupparsi gli stili di vita; l'impegno congiunto a diffondere il più possibile la pratica sportiva sul territorio e a potenziarne le strutture.

2. GIULIANELLO - Associazione Obiettivo Volley



L'Associazione Sportiva Dilettantistica Obiettivo Volley, nasce nell'Agosto del 2007, da un gruppo di amanti della pallavolo, stabilita la sede sociale in Giulianello di Cori, Via Ric-

ciotti, 32. In questi pochi anni la società oltre ad avere dei riconoscimenti dagli organi predisposti sportivi quale CONI e FIPAV (Federazione Pallavolo), ha avuto diverse soddisfazioni sportive con delle promozioni sia a livello maschile che femminile, fino ad arrivare con la maschile alla serie C e con la femminile nella categoria serie D. Questi ottimi risultati hanno portato alla realizzazione di un progetto tecnico indirizzato specialmente in prospettiva alla crescita dei giovani, avendo a disposizione allenatori specializzati e riconosciuti dalla Fipav. L'ASD OBIETTIVO VOLLEY dal 2010 ha iniziato i corsi di minivolley e, come ogni anno alla chiusura della

stagione, organizza manifestazioni e giochi con gli stessi atleti; inoltre alle attività giovanili con campionati under 16 under 20 femminili sviluppa le sue forze anche su la prima squadra che anche quest'anno partecipa al campionato di serie "D" femminile. ASD Obiettivo Volley, svolge la sua attività presso il pallone tensostatico, sito a Giulianello, all'interno dello Stadio Comunale di Via Colle Pescara. Presso la struttura è possibile avere tutte le informazioni circa i corsi e gli orari di attività, il lunedì martedì mercoledì e Venerdì dalle 18.00 alle 20.00. **Riferenti società:**

Barbara e Stefano cell. 3423662569
Claudio cell. 3313690522

PREMIO GOCCIA D'ORO

Concorso fotografico (dal 30/05/14 al 30/06/14)

Il bando di concorso è reperibile sul sito: www.associazionecentra.it

Per la partecipazione basta seguire una delle modalità indicate nel bando: 1) Spedizione postale 2) Invio all'indirizzo e-mail: foto@associazionecentra.it 3) Consegna nei negozi segnalati

La premiazione ci sarà il 10 Agosto 2014 ore 21:00

1° Premio € 250,00 - 2° Premio € 100,00 - 3° Premio € 50,00

Le opere saranno esposte nei giorni 8-9-10 agosto a Rocca Massima - Piazzetta Madonnella

Per info: 339.7931455 - 340.3774036 - 338.9752097 - 347.867885

CARO, IO VADO A LETTO...



Marito e moglie stanno guardando la tv quando lei dice: *"Caro, sono stanca, è tardi, penso che andrò a letto"*...Lei, si alza e va in cucina a preparare i panini per l'indomani; poi sistema le tazze per la colazione, estrae la carne dal freezer per la cena del giorno dopo, controlla la scatola dei cereali, riempie la zuccheriera, mette cucchiari e piattini sulla tavola per la mattina successiva. Quindi mette i vestiti bagnati nell'asciugatore,

i panni nella lavatrice, stira una maglia e sistema un bottone, prende i giochi lasciati sul tavolo, mette in carica il telefonino e dà l'acqua alle piantine. Sbadiglia, si stira e, mentre va verso la camera da letto, si ferma allo scrittoio per una nota alla maestra, conta i soldi per la gita dei ragazzi, tira fuori un libro da sotto la sedia e aggiunge tre cose alla lista delle cose urgenti da fare. Firma un biglietto d'auguri per un'amica ci scrive l'indirizzo, scrive una nota per il salumiere e mette tutto vicino alla propria roba.

Va in bagno, si lava la faccia, i denti, mette la crema antirughe, si lava le mani, controlla le unghie e mette a posto l'asciugamano. *"Pensavo stessi andando a letto"*...commenta il marito! *"Ci sto andando"*, dice lei.

Aggiunge un po' d'acqua nella ciotola del cane, mette fuori il gatto, chiude a chiave le porte. Dà un'occhiata ai bimbi, raccoglie una maglia, butta i calzini nella cesta e parla con un figliolo che sta ancora facendo i compiti. Final-

mente è nella sua stanza. Tira fuori i vestiti e scarpe per l'indomani, mette la vestaglia, programma la sveglia e infine si siede sul letto. In quel momento, il marito spegne la tv e annuncia stancandosi: *"uuuhhhaaa che stanchezza, vado a dormire"*. Va in bagno, fa la pipì, si gratta il sedere mentre dà un'occhiata allo specchio e pensa: *"Uffa che palle, domani mi devo fare anche la barba"*. Quindi, senza altri pensieri, va a nanna. Fin qui niente di strano non vi pare? Ma riflettete un attimo e chiedetevi: perché le donne vivono più a lungo? La risposta è molto semplice: perché sono state "progettate" per i percorsi lunghi e non possono morire perché, prima, hanno molte più cose da fare! Ora pensate un attimo a quanto scritto... Fatto? Bene, allora potete andare tranquillamente a letto! Questa breve riflessione è dedicata alle donne, alle nostre fenomenali ed impagabili donne.

Aurelio Alessandrini

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Pasta con fave pomodorini e pancetta

Ingredienti

Fave fresche 1,5 Kg; Pasta 400 gr; Pancetta 180 gr; Pomodori piccoli 300 gr; Cipollotto fresco 1

Pecorino grattugiato 80 gr; Timo un rametto (facoltativo); Sale q.b.; Pepe q.b.; Olio di oliva extravergine q.b.

Preparazione

Per preparare la pasta fave pancetta e pomodorini, per prima cosa sgranate le fave fresche, dividendo a metà il baccello ed estraendo i semi. Eliminate poi l'escrescenza che ricopre il seme della fava. Scottate le fave in abbondante acqua bollente salata per 4 minuti, scolatele e fatele raffreddare sotto l'acqua corrente. Tenete da parte un po' di acqua di cottura delle fave che potrà servire per amalgamare il condimento della pasta.

Mettere ora la pancetta, tagliata a listarelle in una padella con un cipollotto tritato e un filo d'olio e cuocete fino a che la pancetta non avrà rilasciato il suo grasso e sarà diventata molto croccante.

A questo punto togliete la pancetta dalla padella e lasciatela asciugare su un foglio di carta assorbente.

Trasferite le fave nella padella dove avete cotto la pancetta e cuocete per 3 minuti; aggiungete i pomodorini tagliati a metà, continuando la cottura, mescolate bene cercando di rompere i pomodorini affinché rilascino il loro liquido. Preparate intanto l'acqua per la pasta, portatela a bollore, unite la pasta e scolatela al dente.

Unite al condimento di fave e pomodorini la pancetta e saltate tutti gli ingredienti per altri 5 minuti, aggiungendo dell'acqua di cottura delle fave se risulta troppo asciutto. Regolate il condimento di sale e pepe, facendo attenzione a non salarlo troppo perché poi ci sarà anche il pecorino ad insaporire ulteriormente. Unite la pasta in padella, amalgamate tutta la preparazione e terminate con un filo d'olio d'oliva, poco timo tritato finemente e infine il formaggio pecorino grattugiato. Mescolate bene e servite subito.



Antonella Cirino

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

CURIOSITÀ ...PIACEVOLI

Una persona quando parla usa parole appropriate che ben conosce e che possono esprimere meglio il suo pensiero. Anche se si conoscono bene tali parole, spesso non se ne coglie l'origine o il motivo, perché hanno quel determinato significato. Scorrendo il dizionario si può fare la piacevole scoperta della loro origine o perché si usano in quel particolare modo o detto.

Qualcuno può forse pensare che le parole di questo tipo siano in numero limitato; sono invece molte, anche quelle che derivano da un nome proprio di persona o da cognomi. In questa pagina desidero portare alcuni esempi, sperando che la cosa faccia piacere a chi legge e che sproni pure a fare delle ricerche per scoprirne molte.

Pirandello ha scritto molto e tra le sue opere ci sono anche le "Novelle per un anno": è un piacere leggerle. Una assai nota e molto bella è intitolata "La giara". Uno dei due personaggi principali è don Lollò che aveva l'abitudine di litigare con tutti per ogni piccola cosa e con la mula si recava continuamente dall'avvocato per chiedere i lumi sul caso che gli premeva. Stufo di vederselo sempre davanti anche per cose di scarso rilievo, l'avvocato gli regalò un libriccino, il codice. In seguito a ciò quelli con cui si lamentava, invece di gridargli "Sellate la mula" (come facevano prima) gli dicevano "Consultate il calepino" (qui sta per codice). Questo nome può essere sconosciuto dai lettori, ma è un termine entrato nel dizionario del 1600. Il nome indica un "grosso dizionario" vecchio, in particolare di latino, e deriva dal nome del frate Ambrogio dei Conti di Calepio che nel 1502 pubblicò un voluminoso dizionario di latino. Entrato nell'uso, il nome comune ha il senso sia di vocabolario, sia di opera ponderosa di erudizione. Questo è un esempio datato, ce n'è però uno molto recente. Il professor Ernesto Bignami, a metà del secolo scorso, ebbe l'idea di una fortunata formula editoriale e stampò piccoli libri, anche tascabili, nei quali erano riportate le nozioni più importanti di ogni materia scolastica e gli studenti ne facevano un

grande uso: alcuni come mezzo di ripasso per rinfrescare e ricordare le nozioni studiate, altri come...strumento minimo di conoscenza. Quei libretti, dal nome del professore ed editore, furono chiamati "bignami" e il nome è entrato nel dizionario italiano. Il nome, però



proprio perché le conoscenze erano ridotte al minimo, era accompagnato da poca stima perché quei volumetti erano considerati incapaci di dare una solida e autentica preparazione.

Quando ci sono delle insurrezioni, ma anche in altri casi, spesso alcuni individui armati si nascondono e dal nascondiglio riescono a colpire facilmente gli avversari. Questi individui sono chiamati "cecchini" che sono tiratori scelti. È antica l'origine di questo nome ed è curioso conoscerla. È nata durante la prima guerra mondiale, quando con "cecchino" si indicava il soldato austriaco dipendente dall'imperatore Francesco Giuseppe, detto "Cecco Peppe": ha quindi un'origine onomatopeica. Ora il significato è completamente diverso: indica colui che uccide da una posizione nascosta.

Chi vuole acquistare una macchina fa la sua scelta tra le varie marche: Fiat, Audi, Nissan...e nessuno pensa alla Daimler perché forse ritiene che questa industria non esista. La Daimler era una fabbrica automobilistica tedesca di fine Ottocento che aveva notevole successo. Il banchiere austriaco Emil Jellinek finanziò la società e nel 1901 ottenne che una vettura portasse il nome della figlia

Mercedes. La macchina ebbe un notevole successo e da allora il nome non fu abbandonato; in seguito la Daimler si unì alla Benz e si ebbe la Daimler-Benz. Il successo del nome Mercedes ha fatto sì che oggi quasi sempre si dice Mercedes-Benz indicando la fabbrica, e solo Mercedes per la macchina e spessissimo per la casa costruttrice.

Un'altra parola di origine "recente" (inizio 1900) è il nome "maramaldo", nome con cui si indica una persona crudele, vile che si dimostra forte, che infierisce su chi è vinto o su una persona debole. Il nome ha la sua origine dal capitano di ventura Fabrizio Maramaldo che, dopo aver sconfitto Francesco Ferrucci nella battaglia di Gavinana (3 agosto 1530) per un tradimento, lo colpì con un pugnale e Ferrucci morente gli disse: "Tu uccidi un uomo morto". Il nome, come avviene in tanti altri casi, ha dato origine ad altre parole: maramaldesco, maramaldeggiare...

Sfogliando il dizionario si possono trovare tanti nomi, aggettivi, verbi, espressioni che derivano da un nome proprio o da un cognome. Uno, ad esempio, che ne ha "generati" molti altri è il cognome di Luigi Galvani, medico e fisico bolognese del Settecento. Egli, facendo delle esperienze sui nervi e sui muscoli della coscia di una rana vide che, toccandoli con un arco formato da due metalli diversi, la rana subiva delle contrazioni e ritenne che tali muscoli fossero sede di un fenomeno elettrico. Dal cognome Galvani sono derivate molte parole, alcune nell'Ottocento, altre nel Novecento, un dizionario ne riporta ben ventisei, altri qualcuna di meno: termini che indicano azioni, situazioni in cui si sfrutta l'energia elettrica; alcuni vocaboli vengono usati anche in senso figurato, come "galvanizzare" = stimolare, eccitare qualcuno, "galvanizzazione" = atto con cui si infonde energia, entusiasmo in chi è sfiduciato...

Il dizionario, oltre a darci il significato delle parole, è una fonte di conoscenze grammaticali, sintattiche, espressive; possiamo anche conoscerne l'etimologia che ci permette di comprendere meglio, di ricordarne il significato e di farne un uso corretto.

Mario Rinaldi

Da pag 1

La maestra non è più la “vestale” delle virtù patrie, del sentire comune, la educatrice dei cittadini.

Subito bisogna fare riferimento alla propria coscienza tra le diverse opinioni, i vari modelli. Il ruolo dell'insegnante è stato sempre più svuotato, non solo spogliato della veste di educatore, ma anche squalificato come professione e ridotto a rifugio di sottoprofessione per intellettuali malpagati e male impe-

gnati. Eppure la “maestrina” competente e diligente è essenziale. Ogni giorno di scuola è un atto di speranza nel futuro: senza ottimi insegnanti non si avranno mai ottimi cittadini. Senza il sorriso della “maestrina” non sarà mai possibile amare la scuola, farne una comunità gioiosa e aperta, in cammino. I più anziani ricordano che Rocca Massima è stata fortunata perché ha avuto due maestre eccellenti: la signora Bisogni e la maestra Centra. La Centra dalla associazione omonima è stata ri-

cordata con una biografia e dal comune con la piazzetta davanti S. Rocco. La signora Bisogni è stata la educatrice per i roccigiani del Boschetto e dintorni: sarebbe bello se qualche volontario raccogliesse testimonianze per dare anche ad essa il riconoscimento di una biografia e se il comune la ricordasse con una via del Boschetto, o con la palestra o qualche altra cosa tangibile e più duratura della memoria riconoscente degli uomini.

Virginio Mattoccia

LETTERE AL GIORNALE

Scrivete a “Lo Sperone”

Come abbiamo annunciato nel numero precedente, d'ora in poi si può scrivere a “Lo Sperone”, per manifestare le proprie idee, sottoporre problemi sui quali si chiede il parere della redazione o di persone esperte...scrivete, scrivete. Per legge dovete mettere il nome e l'indirizzo sulla lettera o e-mail che inviate; questi dati non saranno pubblicati; nella risposta, sul Giornalino metteremo solo un nome

inventato; i dati personali non saranno rivelati a nessuno. Ovviamente, la direzione del Giornalino ha la potestà di cestinare lettere anonime, ingiuriose nei confronti di chicchessia, volgarità..., ma speriamo che non ce ne sia bisogno perché i nostri lettori sono persone per bene. Per problemi psicologici, domande o richieste nell'ambito della psicologia dell'infanzia, dell'adolescenza o dell'età adulta ...le richie-

ste saranno girate alla dott.a Agozzino che cura la rubrica di psicologia. Chi avesse problemi personali delicati, può rivolgersi a lei direttamente a questo indirizzo:

nicoletta.agozzino@fastwebnet.it

Per la risposta deciderà lei se rispondere personalmente o tramite il giornalino, sempre con un nome di fantasia e nel rispetto della riservatezza (privacy)

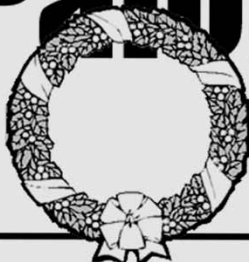


Lettera al giornale.

Ci hanno regalato un cane; mia madre lo vorrebbe dentro casa, mio padre no. Preciso che abitiamo in un appartamento. Che ne pensate? (Livio T.)

Non sei il primo che si trova con questo problema da risolvere. Non più di 50 anni fa, nella nostra zona, specialmente in campagna, il cane l'avevano quasi tutti. La bestiola aveva la sua cuccia fuori casa, in un angolo protetto dalle intemperie e dal vento; era ben accudita e in casa vi entrava molto raramente, quasi mai. Oggi la mentalità è cambiata: il cane è come una “persona” di famiglia, e ciò non è giusto. Per il tuo problema, occorre tener conto della grandezza del cane e dell'appartamento. Un cane di grossa

taglia non si può tenere in un appartamento perché sarebbe sacrificato lui e...i padroni. Un cane di piccola taglia, col consenso di tutti i famigliari, potrebbe anche stare in un appartamento, con una cuccetta in un angolo sempre pulita. Occorre fare tutte le vaccinazioni, il lavaggio, i controlli che il buon senso e le leggi richiedono... Con tutto il rispetto per il più fedele amico dell'uomo, bisognerebbe evitare le esagerazioni e riservare certe manifestazioni di affetto ai bambini. (Acquaramata).

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358
Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale

“Artenelterritoriopontino” ed oltre

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone. Riassunto delle puntate precedenti: dal suo paese, Vanni va a Roma perché convocato dal notaio Sciallocca che gli comunica che suo nonno gli aveva lasciato in eredità un podere a Borgo Sabotino. Prima di ereditare il podere dovrà contattare una serie di persone indicategli dal notaio. Con il signor Chiarucci, il primo della lista, raggiunge il podere rimanendo estremamente deluso dallo stato di abbandono del luogo. In un bar, dove era entrato a prendere un caffè, vede le immagini delle piene che stavano sconvolgendo le sue valli e tra i veicoli travolti dalla piena riconosce la macchina di sua moglie. Il giornalista conferma che la conducente è morta con i suoi figli. Esce sconvolto dal locale e viene investito riportando gravissime ferite ed entra in coma. Esce dal coma e riceve la visita della donna che lo ha investito e delle persone indicate nel testamento. Contatta un suo amore di gioventù: Rossana



Eccitato e felice per la telefonata con la sua vecchia fiamma Rossana, Vanni sentiva esplodere il cuore dentro in un moto positivo. Nel buio del momento l'udire la voce della donna che più di ogni altra lo aveva reso felice, aveva acceso nuovamente quell'ardore mai sopito, come vento che soffia su braci inerti ma ancora non del tutto dome. Il fato lo aveva duramente messo alla prova ma ora gli rendeva giustizia dandogli un motivo per vivere. E, mentre rimuginava su quanto accaduto, con gli occhi lucidi e il sorriso fanciullesco tipico di un momento felice, prese sonno e si addormentò sulle braccia di Morfeo. I giorni a venire furono tutti impegnativi; le terapie continuavano incessanti e pareva che la sua condizione fisica migliorasse, di pari passo con il suo umore. Rosaria, la donna che lo aveva investito, era tornata diverse volte a trovarlo, giusto il tempo di scambiare un saluto e rassicurarsi che stesse bene. Inoltre aveva preso a cuore la sua situazione si era offerta di lavargli e stirargli la biancheria che, inevitabilmente, Vanni cambiava con regolarità. Quasi a voler fare per lui ciò che una moglie avrebbe fatto senza indugio. Vanni tentò svariate volte di contattare i parenti di sua moglie al nord, ma inutilmente. Sembrava che tutto fosse sparito il giorno dell'incidente. Il telefono suonava invano e nessuno rispondeva all'altro capo. E nemmeno Rossana si era fatta viva. “Questo Natale sarà il più triste della storia”, pensò Vanni in uno dei momenti di sconforto che facevano capolino di tanto in tanto. Ma fu proprio la vigilia di Natale a dare un senso diverso a tutta la situazione... Quel mattino venne a fargli visita l'unica donna del gruppo dei sei; era stranamente sola e non era sorridente e solare come al solito. Accigliata e nervosa sembrava sul punto di esplodere. Si sedette sul bordo del letto, mostrando un sorriso forzato e preoccupante. A Vanni vennero in mente mille motivi per cui la donna potesse essere così turbata ma non osò chiederle nulla. Fu lei stessa a rompere gli indugi, facendo un profondo respiro e tirando fuori ciò che era dentro di lei celato: “Vanni... io sono tua sorella!” Di tutte le cose venutegli in mente, che fosse sua sorella a Vanni non passò neanche per l'anticamera del cervello. L'udire quelle parole lo colpirono come uno schiaffo in pieno volto quando sei distratto a guardare altrove. Spaesato e frastornato, faticava a mettere a fuoco la notizia. La donna approfittò del

momento e frugò nella sua borsetta tirandone fuori una busta bianca da lettere. All'interno vi erano delle fotografie; ne scelse due. In una c'era una donna di una bellezza disarmante, seduta al piano intenta a creare musica; nell'altra vi era la stessa donna a braccetto con un uomo che Vanni riconobbe immediatamente: suo padre Nicola. Era successo tutto quasi per caso, come il fato si diverte spesso ad organizzare. Fu Velletri, ridente cittadina fra l'Agro Pontino e i Castelli Romani, a fare da teatro all'intreccio di una storia tra due esseri mai così tanto armoniosi e in sintonia l'uno con l'altro: Nicola ed Eleonora Verucci-Cataldo.

Velletri, Veliter, che ancora ci parla della civiltà antica dei Volsci, con il suo museo archeologico, la sua scuola d'arte e d'oreficeria, terra natia di Ottaviano Augusto, con le sue belle chiese, piazze e fontane, era stato l'ambiente ideale per far nascere questo amore. E la passione per la musica che aveva condotto Nicola ad un concerto di pianoforte alla cattedrale di San Clemente, dove incontrò Eleonora. Si usa dire che le donne veliterne siano astute, severe, tenaci e dignitose ma che, nel loro intimo, batta un cuore pieno di fiori profumati e variopinti, fragili e delicati come i petali rossi dei papaveri simili ad ali di farfalla. Così era il cuore di Eleonora. Lei, per anni, aveva vissuto un matrimonio triste, opaco, surreale; unico suo conforto era stato proprio la sua passione per il piano che suonava angelicamente. A quell'incontro ne seguirono altri, complici le diverse occasioni che Velletri offre con le sue mostre di pittura sacra e profana, le sue processioni, soprattutto in onore della Madonna delle Grazie e Sant'Antonio, le sagre paesane dell'uva e dei carciofi, la festa delle camelie, gli incontri natalizi, le sfilate dei carri allegorici a Carnevale e il Palio del saraceno.

Ogni mese è buono a Velletri per omaggiare madre terra e Dio Padre e i veliterni sono da secoli rispettosi cultori del sacro e del profano. E da una simile fonte di bellezza quale era Eleonora non poteva che sgorgare un bocciolo di bimba puro e cristallino, a cui i due amanti diedero il nome di Gigliola. Ma la vita, nel suo fluire, quando dona, riprende anche; Eleonora, debole e fragile, morì per le complicazioni del parto.

Gigliola, assetata di tenerezza, crebbe in un ambiente opprimamente quasi che il padre, magistrato severo, rigido, tutto

chiuso nel suo mondo di leggi, codici e processi, avesse intuito che la bimba partorita da sua moglie non fosse frutto del suo seme. Quella bimba che un giorno di ventidue anni dopo, un giorno triste e piovoso, nel cercare un libro tra le carte della mamma, scopre nascosto in un tiretto segreto di un antico scrittoio, una busta con un fiocco di raso bianco sigillata da ceralacca rossa, stile "ottocento". L'aprire quella busta le schiude tutto un mondo nuovo e sarà l'anello che la porterà alla ricerca di nonno Gesualdo, del papà Nicola e, infine, a trovare Vanni. A dare senso a quel sogno ricorrente dove si rivede piccina, bionda e rotondetta come i puttini degli antichi affreschi in cattedrale, mano nella mano di nonno "Aldo", correre per i campi di grano imbonditi dai raggi del sole ripetendo gioiosa quanto volesse bene al suo nonnino.

Scopri infatti che tata Elvira, a conoscenza del segreto, aveva portato la bambina a conoscere nonno Gesualdo; negli splendidi occhi verdi, lui aveva riconosciuto il sorriso del suo amato figlio Nicola ma il timore di uno scandalo prevalse sulla tenerezza dei suoi sentimenti e tutta la vicenda

venne tenuta celata, pur non cessando mai di proteggere, seppur nell'ombra, a distanza, la vita di quella tenera e innocente creatura. Vanni aveva ascoltato con attenzione e incredulità il racconto di quella che si dichiarava sua sorella. E dando così un senso logico della presenza del suo nome nel testamento di nonno Gesualdo. Commosso ma ancora incredulo, Vanni abbracciò Gigliola più forte di quanto avesse voluto come a non saper controllare il moto d'affetto che lo aveva prevalso. Il cuore gli batteva forte, cavalcando nel petto come un purosangue lanciato nella prateria. Tante emozioni lo stavano mettendo a dura prova inebriandolo di adrenalina; e tutte nell'arco di poche settimane. A infiocchettare meglio il suo regalo di Natale, arrivò lo squillo tanto atteso del cellulare che, per la fretta di rispondere, Vanni rischiò di mandarlo in terra, acchiappandolo al volo dal filo del caricabatterie in attimo prima che sbattesse al suolo. "Pronto!" "Ciao, Vanni!" "Rossana! Sei tu?" "Sì, Vanni... sono proprio io!"

Continua...

MONTALBANO IONICO-ROCCA MASSIMA

un "fragolino" messaggero



Conoscete Cosimo Trizio?

È un mio amico; da qualche anno sta a Rocca Massima e ne è rimasto letteralmente affascinato. Per motivi di lavoro è vissuto in città e contesti sociali molto diversi apprezzando di ognuno l'aspetto caratteristico e il particolare modo di vivere. L'incontro con Rocca Massima, però, è stato particolare, specialmente per i suggestivi panorami. La veduta sulla Pianura Pontina con sullo sfondo il mare di Anzio-Nettuno è entrato nel suo animo; ogni giorno si sofferma a guardare questo spettacolo della natura e ogni volta ne scopre un nuovo particolare. Come dicevo, io e Cosimo siamo amici; spesso e volentieri scambiamo due chiacchiere e talvolta qualche pensiero serio. Recentemente è andato qualche giorno

a Montalbano Ionico in provincia di Matera. Al ritorno ha portato con sé una bella scorta di prodotti del posto che gli avevano regalato i numerosi amici. Tra le tante cose ha portato anche una damigiana di vino fragolino e me ne ha regalata una bottiglia perché lo assaggiassi. Ho apprezzato moltissimo il suo gentile pensiero ma, ad essere sincero, il vino non mi è piaciuto granché. Questo vino però, seppure di discutibile qualità, è stato per me una sollecitazione per approfondire le mie superficiali conoscenze del territorio lucano. Sono andato a ricercare notizie su Montalbano Ionico e ho scoperto che si trova nei pressi del famosissimo sito archeologico di Eraclea; che in più punti del suo territorio sono presenti fenomeni franosi noti come "calanchi"; ho conosciuto le sue più importanti manifestazioni popolari specialmente quelle legate alla Settimana Santa; ho appreso che la sua economia agricola ha avuto una radicale trasformazione a partire dal 1982 quando, con la più grande diga d'Europa in terra battuta, è stato sbarrato il corso del fiume Sinni e creato un grandissimo invaso della ca-

pacità di ben 350 milioni di metri cubi sufficiente a rifornire d'acqua sia la Basilicata che la Puglia (piccolo particolare: Cosimo è stato direttore tecnico dei lavori idraulici per la rete di distribuzione di queste acque nella zona di Montalbano Ionico che la ditta da cui dipendeva stava realizzando). Nella ricerca, scorrendo i diversi nomi dei luoghi, la mia mente è ritornata ai lontani studi classici e ho ricordato i fasti della Magna Grecia. In sintesi, quella bottiglia di fragolino è stata messaggera di un territorio e di una cultura suscitandomi un interesse particolare per cui se un giorno capiterò in quelle zone la mia permanenza sarà sicuramente più consapevole e partecipata. Con l'amico Cosimo siamo d'intesa che la prossima volta che scenderà in Lucania mi porterà in regalo uno dei superbi vini del territorio; a lui la scelta fra un Aglianico, un Moro, un Primitivo o, se andiamo sul bianco, un Greco. Sarebbe interessante se oltre al vino portasse anche un bel mazzetto di lampacconi che, a quel che mi dicono, sono squisiti ma in caso di... stimoli flautolenti è opportuno allontanarsi un po'.

Remo Del Ferraro

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virgino Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 3 Giugno 2014**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

LA NOIA

Che cos'è esattamente? A cosa serve?



Nella società moderna ha spesso una connotazione negativa, è legata a sentimenti sgradevoli di apatia e inerzia che la maggior parte delle persone vuole fuggire.

Chi si annoia sperimenta sensazioni di monotonia, mancanza di iniziativa, indifferenza. In realtà in un mondo pieno di impegni programmati minuto per minuto, rimane ben poco spazio per annoiarsi, eppure la tendenza generale è quella di volere allontanare questo sentimento perché percepito come particolarmente minaccioso. Perfino i bambini hanno una giornata così piena di attività da non sperimentare mai un po' di noia, per molti adolescenti è un vero e proprio "spauracchio" da evitare a tutti i costi, come anche per diversi adulti.

Il "non sapere cosa fare" fa paura: a fare paura è la dimensione di vuoto che inevitabilmente crea la noia, uno spazio nuovo e spesso inesplorato. Non c'è niente di pericoloso nel visitare questo "vuoto", anzi si tratta di un'opportunità! La noia diventa creativa perché permette di prendere maggiore contatto con sé stessi, pertanto non va scacciata a tutti i costi; offre un utilissimo spazio di riflessione e di pausa per comprendere davvero ciò che si vuole e attuare piccoli e grandi cambiamenti. Dalla noia possono nascere creatività, talento, idee nuove, opportunità, sorprese; non bisogna temerla.

L'atteggiamento prevalente di fronte all'affacciarsi di questo stato d'animo è invece la fuga; ecco allora che si tende a moltiplicare gli impegni, cercare un continuo contatto con gli altri, sperimentare a tutti i costi sensazioni forti per sentirsi vivi e partecipi, fino ad arrivare anche all'uso di droghe o alcol. È importante ricordare che la noia è comunque un'emozione transitoria, destinata ad avere un'evoluzione fino ad esaurirsi in tempi più o meno lunghi, lasciando il posto ad un altro stato d'animo. La vita di ogni persona è infatti costellata di continue e naturali oscillazioni: è bene tenerne conto ed avere la consapevolezza che sia i momenti di noia ed apatia, sia i momenti di forte entusiasmo sono entrambi necessari allo stato di benessere dell'individuo. Concedersi lo spazio della noia è allora davvero importante.



Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it